

UNIONE RICREATIVA PROMONTORIO BELVEDERE

**Con i migliori auguri
di Buona Pasqua**

Via Porta Angeli, 33 n.tel. 010.25.54.25



CLUB PETANQUE SAMPIERDARENA Bocciodromo

*Auguri di
Buona Pasqua*

*Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90*



Ottica MONTANARI snc di Mazzucchelli Lorenzo & C.

*Via Cantore 253 - 255 r
Genova Sampierdarena - tel. 010 6451958*

**Augura
Buona Pasqua**

Società Sportiva La Ciclistica

Sinceri Auguri di Buona Pasqua

**Via Walter Fillak, 98 r. Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.14.77**

POLLERIA MARIOTTI

MASSIMO - CRISTINA - ANNA

dalla campagna alla cucina

*polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata*

Pza Tre Ponti (mercato - banco n.12) tel. 010.46.32.83 Sampierdarena

CLUB FRATELLANZA E PROGRESSO FRA CARBONAI

**Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32**

*Un ritrovo
per tutti*

San Pê d'Ænn-a comme a l'ea

Il monastero di Sant'Antonio



Al centro dell'immagine la chiesa della Cella, e poco sopra a levante, il campanile del monastero

Avevo una zia che, nella sua semplicità popolare, ogni mattina prima di prendere lavoro entrava alla Cella e, iniziando da sinistra, più vicino a casa, faceva il giro dicendo ad ogni altare una preghiera e chiedendo una grazia particolare; "qualcuno che mi ascolta ci sarà!" esclamava uscendo serena. Perché la fede, spesse volte, è cieca e non si sofferma sulle sottigliezze... i nomi...: se sono sampdoriano, che mi importa se all'attacco c'è Cassano o Pozzi; l'importante è che la Samp vinca! Così, eguale per la storia narrata in seguito; che è vera storia e non novelletta. Praticamente è abbastanza sconosciuta la presenza - nel nostro centro storico - di un monastero con tanto di frati antoniani, oltre la Cella che era con frati agostiniani. La carta del Vinzoni e il disegno del Giolli lo testimoniano; e non doveva essere piccolo; posizionato a nord est rispetto la Cella, sulla strada principale (oggi via N. Daste), nel territorio compreso tra villa Doria, oggi Franzoniane, e villa Serra-Masnata, oggi scuola media statale.

Saperlo, dà un senso al fatto che - dalla attuale via San Pier d'Arena - salga verso monte un vicolo col nome 'vico Stretto Sant'Antonio'; e che il tratto della attuale via Daste, tra via Gioberti e via della Cella, prima di essere dedicata al prete sampierdarenese, si chiamava via Sant'Antonio.

Questo monastero era antichissimo, sicuramente già esistente prima dell'anno 1100; e se per lunghi secoli fu luogo di culto autonomo, poi passò sotto la giurisdizione dei monaci della Cella. Sicuramente la sua fine avvenne quando, negli anni di fine 1700, i francesi del dominio napoleonico chiusero pressoché tutti i luoghi di culto requisendone i beni materiali e concentrando i religiosi in pochissime istituzioni (a San Pier d'Arena, solo alla Cella).

Con l'avvento della Restaurazione, dopo il 1815 e l'annessione della Liguria nel regno dei Savoia, molte chiese furono restituite al Vaticano ed al culto, escluso quelle ove era carenza di monaci o quelle malandate al punto che non potevano essere riattivate. Ambedue gli eventi, furono la causa principale dell'abbandono del nostro monastero. E la 'fame' di spazi

negli anni seguenti, dovuta alla forte immigrazione operaia, ne segnò la definitiva demolizione.

Però, attenzione. Tutti i documenti scritti nessuno escluso, relativi ai cinque-sei secoli dalla erezione, fanno riferimento non a Sant'Antonio ma ad un "monastero di Sant'Antonino", soldato tebano martirizzato in Italia nel III secolo; con originale devozione dal regno di Napoli (con esso, intenso era un reciproco traffico marittimo (specie grano, vino, sale); numerose - dal XIV secolo in poi - le famiglie genovesi entrate in stretti rapporti con quel regno: molti ricchi che acquistarono il titolo nobiliare nelle terre napoletane, pugliesi e sicule; e altrettanti che crearono 'rami collaterali' mandati laggiù a divenire stanziali per conservare la 'presenza' sul territorio (ed erezione a Palermo e Roma di chiese, ancor oggi dedicate a 'San Giorgio dei Genovesi'). Caratteristica è la confusione nella

quale incorrono anche molti storici e religiosi. Infatti il santo iniziale, a cui erano devoti i genovesi, ed al quale era dedicato il monastero, era - come già detto - Sant'Antonino. Avvenne nel XVIII secolo che questo santo... perdettero 'forza' e conoscenza popolare, mentre in contemporaneo la stava acquistando sant'Antonio. Due santi totalmente differenti, solo accomunati da un nome simile. Il passaggio da uno all'altro avvenne senza particolari traumi, dimostrato da libri di insigni studiosi che con la massima disinvoltura usano un nome o l'altro (Belgrano stesso, scrive 'chiesa di Sant'Antonio, vulgo Sant'Antonino') per poi finire con sant'Antonio quando - nell'anno 1900 fu fatto obbligo - San Pier d'Arena era già città, ma l'ordinanza coinvolgeva anche i paesi - dare un nome alle strade.

Ma non finisce qui: altro motivo di confusione è che di Sant'Antonio ne esistono due importanti, uno è il santo 'Abate', molto probabilmente quello di nostro interesse: pure lui di nascita egizio, nel III secolo, senza particolare qualifica... un santo bonario, gioioso, semplice, riconosciuto in tutta Europa quale protettore degli animali, degli ospedali e dei viandanti. E l'altro è quello 'da Padova' (in realtà portoghese), colto dottore della Chiesa, umile seguace di San Francesco, vissuto nel XIII secolo ed altrettanto conosciuto e venerato. Tra i tre, non c'è che da scegliere; tutte le opzioni sono da dimostrare; perché, come detto all'inizio, la fede è fede, indipendentemente dai nomi.

~~~~~ Ezio Baglini

## ***Questioni di simmetria***

A metà del ponte di Cornigliano, c'è la storica edicola con la Madonnina, restaurata dopo la ristrutturazione del ponte stesso, simbolica memoria del pericoloso attraversamento del torrente in piena, con la morte del figlio di un doge; e teatro dell'incontro per la resa militare tra generale francese Massena assediato in Genova e quello austriaco Otto acuartierato in Coronata e vicino ponente, nell'anno 1800. Guardando attentamente, si nota che il palo dell'illuminazione pubblica più vicino, è proprio a ridosso dell'edicola, anzi è davanti ad essa. Il fatto che la cappelletta non sia stata inquadrata tra i pali, è avvilente: in un qualsiasi inquadratura, di un ritratto o fotografia, l'oggetto importante lo si mette al centro. Possibile che quando si è progettata la linea d'illuminazione non si sia tenuto conto della presenza di un seppur piccolo monumento? Mi piacerebbe chiedere all'autore del progetto se ha tenuto conto della presenza della Madonnina; giusto per sapere in che modo abbia ragionato, scegliendo l'estetica della distanza tra i pali distruggendo la simmetria di tutta la scena. Secondo me è un altro esempio di come le opere pubbliche vengono spesso eseguite con troppo poca attenzione professionale.

Fabio Lottero



## FRISCIONE GIANNINO

**VIA N. DASTE, 35 r  
GE-SAMPIERDARENA**

**TEL. 010.645.98.64  
CELL. 338.935.50.46**

**IDRAULICA  
RISCALDAMENTO**